

AIO



**“Centro di Studi Alfieriani”
- ASTI -**

Questo lavoro si avvale del contributo della Fondazione Centro di Studi Alfieriani di Asti.

Edizioni Alfieriane nella raccolta di Lovanio Rossi

a cura di
Angelo Fabrizi

Prefazione di
Ida Giovanna Rao

Notizia su Lovanio Rossi di
Lorenzo Rossi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1146-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2019

Indice

- 7 *Abbreviazioni*
- 9 *Schema adottato nelle schede*
- 11 *Prefazione*
di Ida Giovanna Rao
- 13 *Introduzione*
- 35 *Notizia su Lovanio Rossi*
di Lorenzo Rossi
- 39 *Edizioni datate di opere alfieriane*
- 369 *Edizioni non datate di opere alfieriane*
- 385 *Scritti su Alfieri*
- 455 *Scritti su Alfieri non datati*
- 457 *Pubblicazioni di vario tipo*
- 469 *Indice delle opere di Alfieri*
- 483 *Indice dei manoscritti*
- 485 *Indice dei luoghi di stampa, degli editori, stampatori, tipografi,
librai, cartai*
- 505 *Indice dei giornali e delle riviste*
- 507 *Indice dei nomi e delle cose notevoli*
- 531 *Appendice fotografica. Galleria di alfieristi*

Abbreviazioni

bross.	in brossura
c.	carta
cass.	cassato
cc.	carte
ediz.	edizione
n.	numero
nn.	numeri
p.	pagina
p. n. n.	pagina non numerata
pp.	pagine
r.	<i>recto</i>
rec.	recensione
ril.	rilegato
s. d.	senza data
s. n. t.	senza note tipografiche
v.	<i>verso</i>
vol.	volume

Schema adottato nelle schede

I volumi verranno presentati suddivisi per anni. All'interno di ogni anno, per ciascun volume, ho seguito l'ordine alfabetico partendo dalla prima parola.

a) Prima parte

- Numero d'ordine
- Titolo tutto in corsivo, luogo di stampa, editore, data di stampa, eventuale indicazione di collana e numero, numero delle pagine effettivamente comprese nel volume. cm.
- Rilegato o in broccatura.

b) Seconda parte

- Elenco particolareggiato dei testi contenuti nel volume.

c) Terza parte

- Eventuali notazioni e postille di antichi proprietari o lettori o di Lovanio Rossi. Presenza eventuale di fogliolino con schedina bibliografica del volume dovuta a L. Rossi.

d) Quarta parte

- Collocazione in Laurenziana.

Prefazione

di IDA GIOVANNA RAO*

Il 27 marzo 1824 il prefetto della Biblioteca Medicea Laurenziana, Francesco del Furia (1777–1856), riceveva in consegna dal pittore François-Xavier Fabre (1796–1837), donatario della defunta Luisa Stolberg, contessa d'Albany (1752–1824), erede universale del patrimonio di Vittorio Alfieri (1849–1803), un fondo di 39 manoscritti, 2 cartelle di documenti e 15 stampati postillati, quasi tutti autografi, offerti generosamente alla Laurenziana a perpetua memoria del grande scrittore.

Dopo quasi un secolo, il 1° giugno 1920, all'allora direttore della biblioteca, Guido Biagi (1855–1925), venivano date in donazione dai marchesi Visconti Venosta, eredi del bibliofilo marchese Cesare Alfieri di Sostegno (1799–1869), un ramo collaterale della famiglia Alfieri, 1278 edizioni elzeviriane, affinché si congiungessero almeno idealmente con il prezioso fondo del loro famoso proavo.

Il 29 gennaio 2009 Lorenzo Rossi, figlio di Lovanio (1920–2007), studioso entusiasta di Alfieri, proponeva alla Laurenziana 970 edizioni di opere di Alfieri, edite tra il 1783 e il 2004, che la direttrice, Franca Arduini, e la nuova direttrice Maria Prunai, accolsero molto volentieri a corredo ed arricchimento del prestigioso fondo alfieriano.

Arrivate fisicamente in biblioteca nel 2010, Angelo Fabrizi, consigliere del Centro Alfieriano per un ventennio (1980–2000), la cui alta professionalità e i cui numerosissimi studi su Alfieri non hanno bisogno di presentazione, le ha iniziate a catalogare analiticamente dal 2011 al 2015 e ora vengono alla luce.

È quindi con estremo apprezzamento e gratitudine per il lavoro svolto liberalmente da Angelo Fabrizi, con capillare precisione e competenza, che auguro a questo catalogo di poter diventare un nuovo, utile e stimolante strumento di lavoro per i cultori di Alfieri.

* Direttore della Biblioteca Medicea Laurenziana.

Introduzione

I. Storia delle edizioni alfieriane

Le prime opere stampate da Alfieri furono le *Tragedie*. Esse apparvero a sue spese nel 1783 e nel 1785 per i tipi della tipografia di Giuseppe (e Giovanni) Pazzini Carli di Siena in tre volumi¹. Il primo dei tre

I. Vedi: V. ALFIERI, *Vita scritta da esso*, Volume I, Edizione critica della stesura definitiva, a cura di Luigi Fassò, Asti, Casa d'Alfieri, 1951, Epoca IV, cap. XI; ID., *Vita scritta da esso*, Volume II, *Prima redazione inedita della Vita, Giornali Annali e documenti autobiografici*, Edizione critica a cura di Luigi Fassò, Asti, Casa d'Alfieri, 1951, Epoca IV, cap. X, e pp. 262 (*Anni letterari*), 276 (*Prospetto cronologico della Vita*); ID., *Epistolario*, a cura di Lanfranco Caretti, Volume I (1767–1788), Asti, Casa d'Alfieri, 1963, pp. 142 ss. (lettere annuncianti l'invio delle *Tragedie*); E. BERTANA, *Sulla pubblicazione delle prime dieci Tragedie dell'Alfieri*, in: *Raccolta di studii critici dedicata ad Alessandro D'Ancona festeggiandosi il XL anniversario del suo insegnamento*, Firenze, Tipografia G. Barbèra, 1901, pp. 59–67; R. CANTONI, *L'Alfieri a Siena*, «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi», XXVI, vol. XXVI, n. 5–10, maggio ottobre 1915, pp. 69–148; num. 11–12, nov. dic. 1915, pp. 168–196 (poi EAD., *L'Alfieri a Siena (con 5 illustrazioni)*, Firenze, «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi», 1916); C. JANNACO, *Per l'edizione critica delle Tragedie di Vittorio Alfieri*, «Annali Alfieriani», II, 1943, pp. [197]–226; ID., *Introduzione*, in: V. ALFIERI, *Tragedie*, Edizione critica a cura di Carmine Jannaco, Volume I, *Filippo*, Testo definitivo e redazioni inedite, Asti, Casa d'Alfieri, 1952, pp. [VII]–LXVIII; ID., *Studi sulle Tragedie dell'Alfieri*, Messina–Firenze, Casa Editrice D'Anna, 1953, pp. [5]–46 [*Per l'edizione critica delle "Tragedie"*]; ID., *Studi alfieriani vecchi e nuovi*, Firenze, Olschki, 1974, pp. [9]–57 [*Per l'edizione critica delle Tragedie di Vittorio Alfieri*]; M. DE GREGORIO, «Le bindolerie pazzine». L'editio princeps' delle "Tragedie" alfieriane e la tipografia Pazzini Carli, «Studi settecenteschi», 1987, 9, pp. [59]–92; ID., *La libreria di Vincenzo Pazzini Carli a Siena*, in: *Libro editoria cultura nel Settecento italiano*, a cura di Alberto Postigliola, Roma, Copisteria Goliardica, 1988 (Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII), pp. 95–97; ID., *Per la revisione e per gli amici. Ancora sui Pazzini Carli, Gori Gandellini e la stampa senese negli anni di Alfieri*, in: *Alfieri a Siena e dintorni. Omaggio a Lovanio Rossi*, Atti della Giornata di Studi, Colle di Val d'Elsa, 22 settembre 2001, a cura di Angelo Fabrizi, Roma, Domograf, 2007, pp. 83–118; R. TURCHI, *Dalla Pazzini Carli alla Didot*, in: *Alfieri in Toscana*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Firenze, 19–20–21 ottobre 2000, a cura di Gino Tellini e Roberta Turchi, Firenze, Olschki, 2002, 2 voll., vol. I, pp. 51–85; EAD., scheda 55 [sull'edizione Pazzini Carli delle *Tragedie*], in: *Il poeta e il Tempo. La Biblioteca Laurenziana per Vittorio Alfieri*, a cura di Clara Domenici, Paola Luciani, Roberta Turchi, Firenze, 2000, pp. 91–93; V. COLOMBO, *Cimeli alfieriani e varie curiosità*, «Studi italiani», 35, a. XVIII, fasc. I, gennaio–giugno 2006, pp. 91–114; R. BARZANTI, *Vittorio Alfieri e il "crocchetto". . . da non credersi". Un quarto del cuore*, in: R. BARZANTI, A. BRILLI, *Soggiorni senesi tra mito e memoria*, Monte dei Paschi di Siena (Milano, Silvana editoriale Spa), 2007, pp. 71–107; L. BRAIDA, *Vittorio Alfieri e «la terribile prova dello stampare»*, in: «Una strana

volumi, stampato tra gennaio e marzo 1783, fu diffuso dai primi di marzo. Si intitolava: *Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti*, In Siena, MDC-CLXXXIII, Presso Vincenzo Pazzini Carli e figli. Conteneva *Filippo*, *Polinice*, *Antigone*, *Virginia*. Il secondo volume apparve a metà settembre del 1783, col medesimo titolo, e conteneva *Agamennone*, *Oreste*, *Rosmunda*. Il terzo volume fu stampato contemporaneamente al secondo, ma fu diffuso a metà del gennaio 1785 (sebbene conosciuto ben prima dagli intimi di Alfieri). Esso conteneva: *Ottavia*, *Timoleone*, *Merope*. Ognuno dei tre volumi ebbe una tiratura di circa 500 copie. Il primo volume fu impresso su carta fornita dalla cartiera di Pietro Brogiotti di Colle Val d'Elsa, se così sono da interpretare le iniziali P B. della filigrana. Il secondo e il terzo volume hanno la filigrana A. M. F., forse da riferire ai cartai Martini pure di Colle². Nella cura del primo volume Alfieri fu aiutato dall'amico Francesco Gori Gandellini, cui da Roma aveva inviato il manoscritto delle *Tragedie*³. Il primo volume (come poi gli altri due) lasciò scontento Alfieri, per la evidente incuria tipografica con cui era stampato. Mario De Gregorio informa che Vincenzo Pazzini Carli, il cui nome fregiava l'edizione delle *Tragedie*, era nato a Siena nel 1707 e morì nel 1769. Non fu mai stampatore e proprietario di una tipografia. Il suo nome ricorre però come editore in molti volumi, per i quali utilizzò stamperie di Siena, Firenze, Lucca. Egli fu un bravo e coraggioso imprenditore. Aprì una libreria, e per venti anni fino alla morte la arricchì continuamente di edizioni antiche e moderne, di stampe e medaglie antiche e sigilli. Giunse ad avere cinquantamila volumi. Morto Vincenzo subentrarono nell'attività commerciale i figli Giuseppe Tommaso (1747–1801) e Giovanni Francesco Saverio (1752–?). Dal 1775 i due fratelli aprirono una tipografia, che stampava col nome del padre fino al 1786, e durò fino al 1801. Giuseppe Pazzini Carli non proseguì nell'aggiornamento della libreria, puntò tutto sullo stampare. E divenne informatore

gioia di vivere». *A Grado Giovanni Merlo*, a cura di Marina Benedetti e Maria Luisa Betri, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2010, pp. 411–426; *Alfieri e Calzabigi, con uno scritto inedito di Giuseppe Pelli*, a cura di A. Fabrizi, L. Ghidetti, F. Mecatti, Firenze, Le Lettere, 2011.

2. Vedi: A. BAROLO, *Le carte alfieriane di Montpellier a Asti*, «Convivium», a. VIII, n. 6, 1^o novembre–31 dicembre 1936, pp. 613–696: 653; V. COLOMBO, *Curiosità e inediti alfieriani*, «Annali Alfieriani», VII, 1999, pp. 131–160: 135–151; ID., scheda 1, in: «Per far di bianca carta carta nera». *Prime edizioni e cimeli alfieriani*, a cura di ID., G. Giacobello Bernard, C. Mazzotta, G. Santato, Torino, Biblioteca Reale, 29 Novembre–29 Dicembre 2001, Savigliano, Editrice Artistica Piemontese, 2001, pp. 21–23.

3. V. ALFIERI, *Vita cit.*, IV, x.

del granduca; il quale lo ripagava con consistenti finanziamenti. A questo sviluppo, alla protezione granducale, alla possibilità di una censura più che tollerante fu dovuta la scelta degli editori senesi da parte degli amici senesi di Alfieri, in particolare di Francesco Gori Gandellini. Alla morte di Giuseppe, sovraccarico di debiti, la sua azienda tipografica fu liquidata dalle autorità. La libreria sopravvisse stentatamente per qualche anno. Nel 1783, quando Alfieri stampò, l'impresa di Giuseppe era già in crisi.

Nell'edizione senese Alfieri fece sostituire molte pagine con altre contenenti varianti, i cosiddetti «cartolini», come poi farà per le opere stampate a Kehl, per il *Panegirico* e per l'edizione parigina delle *Tragedie*. Non disponiamo di un volume che raccolga tutti i «cartolini», come poi sarà fatto per l'edizione parigina.

Sono conservati i tre volumi dell'edizione senese appartenuti al poeta, di cui il primo ha correzioni autografe e annotazioni riportanti i giudizi di lettori, come Parini (tutti accolti nell'edizione critica del *Filippo* curata da Carmine Jannaco). Questo esemplare completo era a Chatsworth, nella Biblioteca del duca del Devonshire in Gran Bretagna. Il 24 febbraio 1982 fu venduto a uno sconosciuto acquirente nel corso di un'asta di Christie's a Londra⁴.

L'edizione senese dette il via a una nutrita serie di pubblicazioni, intese a giudicare le tragedie alfieriane. Le ho già elencate tutte e illustrate nella mia introduzione al volume ricordato *Alfieri e Calzabigi, con uno scritto inedito di Giuseppe Pelli*, pp. 7–47, intitolata: *Alle origini della discussione critica sulle "Tragedie" alfieriane*⁵. Nel 1783 intervennero a Pisa Giovanni Maria Lampredi, a Napoli la rivista «Scelta miscelanea» con quattro articoli, a Firenze «Il corriere europeo» (dovuto a Francesco Saverio Catani) con lunghi articoli, nel 1784 sempre a Firenze la «Gazzetta letteraria» e le «Novelle letterarie», nello stesso anno a Siena Giuseppe Ramires, Francesco Maria Lenzini (sotto lo pseudonimo di Liborio Pineschi), Antonmaria Fineschi (?) (sotto lo pseudonimo di Dondo Vinajo), e poi Alessandro Pepoli, Girolamo Tiraboschi, Giovanni Battista Ristori, Antonio Bosi, Calzabigi, Ce-

4. Vedi W. J. VAN NECK, «Saub». *Testimonianze e curiosità*, «Annali alfieriani», III, 1983, pp. [139]–157: 15; V. COLOMBO, scheda 1.c, in: «Per far di bianca carta carta nera» cit., pp. 28–29.

5. Cui aggiungansi: M. FIORAVANTI, *Teatro e società a Siena fra 1785 e 1798. Attori, critica, pubblico*, «Bullettino senese di storia patria», CI, 1994, Siena, Accademia degli Intronati, 1995, pp. [127]–218; e i miei contributi: *Un recupero alfieriano*, in «Seicento & Settecento», VIII, 2013, pp. 37–41; *Vicende di un libercolo*, «Studi sul Settecento e l'Ottocento», X, 2015, pp. [77]–80.

sarotti. Si trattò di un coro di critiche negative, se si eccettuano gli scritti del Lenzini, del Bosi e del Calzabigi. Spulciando nelle lettere private si incontrano pareri ugualmente negativi. Alludo a lettere di Appiano Buonafede, Aurelio de' Giorgi Bertola, Pietro Napoli Signorelli⁶, Giulio Cesare Cordara⁷.

Nello stesso 1783 apparve un'edizione dell'*Antigone*, presso Giammichele Briolo, Torino. Il volumetto fu inviato ad Alfieri, allora a Roma, dal Caluso. Rimase sempre nella biblioteca di Alfieri, e ora è a Montpellier, nella Médiathèque Centrale d'Agglomération⁸. Com'è noto François-Xavier Fabre ereditò dall'Albany la biblioteca di Alfieri e la trasferì, dopo la morte di lei (1824), nella sua città natale⁹. Vivente Alfieri *Antigone* ebbe almeno altre tre edizioni separate: Venezia, Graziosi, 1785; Venezia, da' torchi palesiani, 1796; Milano, Tipografia milanese in Strada Nuova, 1801. Per le edizioni di tutte le opere alfieriane un'idea complessiva danno Guido Bustico, *Bibliografia di Vittorio Alfieri*, 3^a edizione interamente rifatta e continuata fino al 1926, Firenze, Olschki, 1927 (Biblioteca di Bibliografia Italiana, diretta da Carlo Frati, Supplementi periodici a la *Bibliofilia*, diretta da Leo S. Olschki, VI), pp. 3–89, e *Mostra storica astese-alfieriana*, Catalogo a cura di Domenico Fava, Asti, Casa d'Alfieri, 10 aprile–29 maggio 1949, pp. 85–205. Si tratta tuttavia di «invecchiati e lacunosi censimenti»¹⁰. Non si pretende in questa introduzione di offrire una illustrazione completa di tutte le edizioni. Ci si fermerà sulle edizioni più importanti.

Nel 1784 fu stampata (forse a Siena e forse da Alfieri stesso) la *Lettera di Ranieri de' Calsabigi al signor conte Vittorio Alfieri sulle quattro sue prime tragedie, e Risposta del medesimo*, senza luogo di stampa e

6. Vedi mia introduzione in *Alfieri e Calzabigi, con uno scritto inedito di Giuseppe Pelli* cit., pp. 20–21.

7. Vedi mio articolo: *Un baldacchino per Carlotta*, «Seicento & Settecento», VI, 2011, pp. 149–162: 160.

8. A. FABRIZI, scheda 27, in: *Il poeta e il Tempo* cit., pp. 46–47.

9. Vedi F. ARDUINI, *Vicende della biblioteca di Alfieri: un dono 'munifico' di François-Xavier Fabre alla Palatina di Ferdinando III*, in: *Alfieri in Toscana* cit., I, pp. 131–165 (poi in EAD., *Dalla parte delle biblioteche*, a cura di Elisabetta Francioni, Sabina Magrini, Roberto Maini, Rino Pensato, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, pp. 187–221).

10. C. MAZZOTTA, *Introduzione*, in: V. ALFIERI, *Panegirico di Plinio a Trajano, Parigi sbastigliato, Le Mosche e l'Api*, Edizione critica per cura di Clemente Mazzotta, Bologna, Editrice CLUEB, 1990 (Collana del Dipartimento di Italianistica, Università degli Studi di Bologna, Testi Saggi Strumenti, 6), pp. [9]–26: 15.

senz'anno. Siamo certi dell'anno, perché Giuseppe Pelli, in data 19 aprile 1784, annota nelle sue *Efemeridi*: «Lettera [del Calzabigi] al co. Vittorio Alfieri sulle IV. sue prime tragedie impressa con la risposta recentem[en]te in 4.». Alfieri ricevette la *Lettera* del Calzabigi il 4 settembre 1783 e data la sua *Risposta* 6 settembre 1783. Della *Lettera* del Calzabigi abbiamo due redazioni: quella stampata nell'opuscolo del 1784 e quella riproposta nel primo volume delle *Tragedie* stampate a Parigi da Didot nel 1787. Quest'ultima presenta ritocchi formali e abolizione delle note: interventi attuati da Alfieri con probabile assenso del Calzabigi. Della *Risposta* di Alfieri abbiamo tre redazioni: prima redazione autografa (conservata a Roma nell'archivio di Raffaele Garofalo), la stampa nell'opuscolo del 1784 (vicinissima alla prima redazione), l'ultima redazione pubblicata nel primo volume delle *Tragedie* in edizione Didot¹¹.

Il 16 aprile 1785¹² Alfieri ebbe una lettera del letterato e giornalista veneziano Andrea Rubbi. Questi lo avvertiva che lo stampatore veneziano Antonio Graziosi, in collaborazione con Lodovico Antonio Loschi, che vi avrebbe aggiunto delle note, stava ristampando le tragedie alfieriane impresse a Siena. Alfieri fece pubblicare sulle «Notizie del mondo» di Firenze, n. 35, sabato 30 aprile 1785, un «articolo», in cui avvertiva che la ristampa delle sue *Tragedie* dovuta al Graziosi era fatta a sua insaputa e senza il suo consenso. Quanto alle note su di esse preannunciate, dice che ne sta preparando lui stesso e verranno fuori nel luglio 1785. Ma le note del Loschi non comparvero mai (e nemmeno quelle di Alfieri, a meno che egli non si riferisse al *Parere*).

Il Graziosi stampò prima separatamente alcune tragedie. Poi stampò in tre tomi le *Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti*, contenenti il primo: *Filippo*, *Polinice*, *Antigone*, *Virginia*, il secondo: *Agamennone*, *Oreste*, *Rosmunda*, il terzo: *Ottavia*, *Timoleone*, *Merope*. Le tragedie avevano ciascuna numerazione autonoma e l'indicazione: «In Venezia, M.DCC.LXXXV., Nella Stamperia Graziosi a S. Apollinare, Con pubblica approvazione e privilegio perpetuo». L'edizione era modestissima tipograficamente, e non priva di errori. Fu ripresentata nel 1792, e anche molte tragedie furono ristampate separatamente in questo stesso anno e nel 1806. Alfieri aveva prevenuto la stampa con un pungente

11. Vedi *Alfieri e Calzabigi, con uno scritto inedito di Giuseppe Pelli* cit., ove si pubblica la prima redazione autografa e la riproduzione fotografica dell'opuscolo del 1784.

12. Vedi V. ALFIERI, *Epistolario*, A cura di Lanfranco Caretti, vol. I (1767-1788), Asti, Casa d'Alfieri, 1963, pp. 261, 267.

epigramma scritto il 29 aprile 1785 («Sono il Moschi e il Gramosi una pariglia»)¹³. I nomi del Loschi e del Graziosi sono impietosamente modificati, per alludere alla loro mediocrità professionale.

Nel 1786, mentre si trovava a Martinsbourg in Alsazia, Alfieri si divertì a stampare con una sua piccola «stamperiuola a mano», sei suoi sonetti¹⁴.

Nell'aprile 1787 stampò, a sue spese, a Parigi presso Philippe-Denys Pierres, stampatore reale, il *Panegirico di Plinio a Trajano nuovamente trovato, e tradotto da Vittorio Alfieri da Asti*. Ne furono tirati 525 esemplari, di cui 479 furono affidati il 1° maggio per la vendita a Giovanni Caudio Molini libraio in Parigi¹⁵. Il poeta volle in tal modo «avere un saggio del carattere, carta, e diligenza tipografica di qui»¹⁶ in vista della nuova stampa delle *Tragedie*.

Dal 1787 al 1790 Alfieri, sempre a sue spese, compì la grande impresa della stampa di tutte le sue tragedie a Parigi, presso François-Ambroise Didot (1730-1804). Aveva pensato in un primo tempo al Pierres, ma poi gli preferì il migliore stampatore parigino, il Didot appunto. Entro il 1789 furono stampati i cinque volumi, e infine il sesto, di scarto. Vittorio Colombo ha rintracciato nel Fondo Piancastelli della Biblioteca Comunale di Forlì e reso noto il contratto stipulato a Parigi il 12 maggio 1787 da Alfieri con Didot. Questi si impegnava a stampare le tragedie entro il dicembre 1788 in 775 copie su carta fornita dallo stesso Alfieri e 12 copie in «papier velin»¹⁷. Prima della stampa Alfieri diffuse un *Avviso al pubblico*, impresso in circa mille copie, nel quale avvertiva che l'edizione delle *Tragedie* poteva richiedersi presso i librai fratelli Molini: a Giovanni Claudio a Parigi, a Giuseppe a Firenze, a Pietro a Londra¹⁸. L'11 aprile 1789 diffuse un

13. Vedi V. ALFIERI, *Rime*, A cura di C. Cedrati, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015, p. 393.

14. Riprodotti fotograficamente in: V. ALFIERI, *Sei sonetti stampati di sua mano con ritratti e documenti*, a cura di Luigi Firpo, Asti, Rotary Club di Asti, Anno rotariano 1985-1986; vedi V. COLOMBO, scheda 2, in: «*Per far di bianca carta carta nera*» cit., pp. 40-41.

15. C. MAZZOTTA, *Introduzione* cit., p. 12; Id., scheda 33, in: *Quand Alfieri écrivait en français, Vittorio Alfieri et la culture française*, Sous la direction de Christian Del Vento et Guido Santato, Exposition organisée par la Bibliothèque Mazarine en collaboration avec la Biblioteca Reale di Torino, Paris, Bibliothèque Mazarine, 21 novembre-19 décembre 2003, pp. 94-95.

16. Lettera al Caluso del 9 marzo 1787, in: V. ALFIERI, *Epistolario*, I cit., pp. 350-351.

17. V. COLOMBO, *Un carteggio inedito e altre lettere di Luisa Stolberg contessa d'Albany*, «Studi e problemi di critica testuale», 73, ottobre 2006, 2° semestre 2006, pp. 181-200: 194-195.

18. V. ALFIERI, *Appunti di lingua e letterari*, a cura di G.L. Beccaria e M. Sterpos, Asti, Casa d'Alfieri, 1983, p. 242; «*Per far di bianca carta carta nera*» cit., pp. 51-52.

Avviso in lingua francese. Infine un terzo Avviso del 1790 dava conto del contenuto dei volumi, del loro prezzo, delle altre opere stampate di Alfieri (il *Panegirico* impresso da Pierres e quello impresso da Didot, *L'America libera* e *La Virtù sconosciuta* impresse a Kehl).

Il primo volume si intitolava: *Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti, Seconda edizione, riveduta dall'autore, e accresciuta, Volume primo*, Parigi, Da' torchj di Didot Maggiore; E si trova presso Gio. Cl. Molini librajo, MDCCLXXXVIII.

Conteneva: *Lettera di Ranieri de' Calsabigi all'Autore, sulle quattro sue prime Tragedie; Risposta dell'Autore; Parere dell'Autore sull'Arte comica in Italia; Filippo; Polinice; Antigone; Errata Corrige; Tavola dei sei volumi; Regola pe' legatori.*

Senonché il primo volume, stampato nel 1787, veniva in qualche modo rifiutato e smembrato. I testi in prosa: *Lettera del Calzabigi, la Risposta dell'autore, il Parere sull'arte comica*, furono accorpati con il testo definitivo delle tre tragedie, *Filippo, Polinice, Antigone*. Queste finirono col loro testo rifiutato e non ancora definitivo in un volume sesto, detto di scarto: *Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti. Volume di scarto. Necdum chorda sonum reddit, quem vult manus et mens. ORAZIO, ARTE POETICA, verso 348.*, Parigi, Da' torchj di Didot Maggiore; E si trova presso Gio. Cl. Molini, librajo., M.DCC.LXXXVII.

Contiene: *Errata Corrige, Avviso al lettore*, «Le tre seguenti tragedie, tolte via dalla 2^a. edizione, stampavansi nel 1787.» (p. [X]), *Filippo, Polinice, Antigone*.

Tornando al volume primo vi troviamo il *Parere dell'Autore sull'Arte comica in Italia*. Di questa prosa Roberta Turchi ha rintracciato la prima redazione, testimoniata da un apografo (scritto da Gaetano Polidori, segretario di Alfieri), spedito da Alfieri il 12 agosto 1785 a Francesco Albergati Capacelli. Esso è custodito nella Collezione Tognetti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Nel volume parigino è stampata una redazione riveduta e qua e là emendata¹⁹.

Gli altri volumi sono i seguenti:

Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti, Seconda edizione, riveduta dall'autore, e accresciuta, Volume secondo, Parigi, Da' torchj di Didot Maggiore; E si

19. R. TURCHI, *La prima redazione del «Parere sull'arte comica in Italia» di Vittorio Alfieri*, «Giornale storico della letteratura italiana», a. C, vol. CLX, fasc. 510, 2° semestre 1983, pp. 272-279.

trova presso Gio. Cl. Molini librajo, MDCCLXXXVIII. Contiene: *Virginia, Agamennone, Oreste, Rosmunda, Errata Corrige*.

Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti, Seconda edizione, riveduta dall'autore, e accresciuta, Volume terzo, Parigi, Da' torchj di Didot Maggiore; E si trova presso Gio. Cl. Molini librajo, MDCCLXXXVIII. Contiene: *Ottavia, Timoleone, Merope, Lettera dell'Abate Cesarotti su le tre precedenti tragedie, già inserita nel Giornale di Pisa, tomo 58, articolo 9, anno 1785. Con Note dell'autore, che servono di risposta, Note dell'autore, già inserite parimenti nello stesso Giornale di Pisa, Maria Stuarda, Errata Corrige*.

Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti, Volume quarto, Inedite, Parigi, Da' torchj di Didot Maggiore; E si trova presso Gio. Cl. Molini librajo, MDCCLXXXVIII. Contiene: *La Congiura de' Pazzi, Don Garzia, Saul, Agide, Sofonisba*.

Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti, volume quinto, Inedite, Parigi, Da' torchj di Didot Maggiore; E si trova presso Gio. Cl. Molini librajo, MDCCLXXXIX. Contiene: *Bruto Primo, Mirra, Bruto Secondo, Licenza, Parere dell'autore su le presenti tragedie, Su le presenti Tragedie, Errata Corrige*.

Il *Parere* sulle tragedie fu scritto in prima stesura tra il 17 e il 29 ottobre 1788. Tale redazione è conservata nel ms. laurenziano 26², cc. 178–204 ed è stata pubblicata per la prima volta da Morena Pagliai²⁰.

Nel volume quinto parigino fu stampata una redazione riveduta, di cui non abbiamo il manoscritto.

Nella edizione Didot delle *Tragedie* il volume primo ha la *Regola pe' legatori* (pp. 278–279), che elenca le 97 pagine sostituite da cartolini quando già i volumi erano stampati. I cartolini sono contrassegnati da un asterisco. Le pagine sostituite furono raccolte in un volume a parte, col titolo: *Alfieri – Variazioni ne l'opera*. Questo prezioso volume è conservato nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana²¹.

Dell'edizione Didot delle *Tragedie* sono conservate le penultime bozze del quarto e del quinto volume nella Biblioteca Reale di Torino.

Della edizione parigina Alfieri fu molto soddisfatto («Fu dunque immensa la mia soddisfazione, quando arrivò quel giorno, in cui finite, imballate, e spedite sì in Italia che altrove, furono le tanto sudate tragedie»²²). E aveva ragione: l'edizione riuscì magnifica per

20. V. ALFIERI, *Parere sulle tragedie e altre prose critiche, Testo definitivo e redazioni inedite*, A cura di M. Pagliai, Asti, Casa d'Alfieri, 1978, pp. 283–338.

21. C. JANNACO, *Per l'edizione critica delle Tragedie di Vittorio Alfieri* cit., p. 210; ID., *Introduzione* cit., p. LVI; «*Per far di bianca carta carta nera*» cit., pp. 59–60.

22. *Vita*, IV, XIX.